

Vet, “Ciceroni” della One Health

Concludiamo con la senatrice Caterina Biti il ciclo delle interviste alle neo elette in Parlamento



Caterina Biti, neo eletta

Sulla base della sua esperienza professionale quali sono le principali tematiche che il prossimo Governo dovrebbe affrontare in tema di salute pubblica?

Il Governo dovrebbe prima di tutto essere convinto e valorizzare chi, per formazione professionale, conosce le questioni inerenti la sanità pubblica, le malattie infettive, la salubrità degli alimenti, vale a dire i medici veterinari. Fatto questo passaggio importante e necessario - che ancora non è stato completamente effettuato - il governo ha il dovere da una parte di rivedere norme o proporle di nuove sulla base dei suggerimenti che i medici veterinari pubblici (e non solo a mio avviso) sono tenuti a dare e successivamente mettere in atto tutti gli strumenti perché le norme così costruite vengano fatte rispettare in tutto e per tutto.

Quale è a sua opinione il valore aggiunto di un medico veterinario in Parlamento?

Avere medici veterinari in Parlamento può aiutare chi fa politica (sia i colleghi parlamentari stessi che i membri del Governo) a prendere coscienza delle specificità dei medici veterinari. In questi anni in cui ho avuto l'onore di far parte delle istituzioni a Firenze già ho

avuto modo di rendermi conto di quanto poco si sappia del lavoro dei veterinari, seppur così prezioso.

Far conoscere e far sapere le peculiarità e i compiti dei medici veterinari a chi ha il compito di legiferare o comunque di lavorare per il paese è importantissimo. D'altra parte credo che anche le categorie dei veterinari negli anni non molto abbiano fatto per essere interlocutori pressanti nei confronti dei governi e delle istituzioni per far capire quanto importante sia il loro ruolo nella tutela della salute pubblica e della corretta convivenza tra uomo e animali.

Quali saranno i possibili ambiti di attività del suo mandato?

In questo mandato ho chiesto ed ottenuto grazie al mio gruppo di poter far parte della commissione Agricoltura e produzioni agroalimentari proprio perché volevo da un lato essere pronta a far conoscere ai colleghi il prezioso lavoro dei veterinari e far capire che solo a loro (a noi) possono competere specifici e determinati lavori, e dall'altro essere un punto di riferimento per i colleghi per far conoscere istanze, portare suggerimenti e proposte.

Sicurezza alimentare e antimicrobica resistenza ritiene che la politica, con il contributo delle professioni sanitarie possa o debba agire a tutela del consumatore e degli animali nell'ottica di One Health? Se sì, in che modo?

“One Health” è sicuramente un pensiero ed un progetto interessante che va approfondito e che può dare prospettive importanti nello sviluppo di un sistema di cooperazione e coordinamento tra mondi delle aziende, degli operatori di sanità pubblica, delle associazioni e dei cittadini. Siamo in un momento storico in cui le sfide del pensiero “One Health” possono essere accettate nell'interesse dei cittadini in via prioritaria e degli animali poi. Il fatto che la salute pubblica sia strettamente interconnessa tra quella umana e quella degli animali (sia domestici, che selvatici, che da allevamento) è un'esperienza che ormai si può dare per acquisita e chi meglio dei medici veterinari, grazie alla propria esperienza soprattutto nel settore pubblico, può farsi “Cicerone” in questo mondo così importante e ancora in via di costruzione.